

Insegnamento Videoclip di Don Giorgio – Novembre 2020

Io ti ho posto come luce delle genti

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Carissimi,

sento forte il bisogno di farvi giungere qualche parola di incoraggiamento in questo periodo, in cui sembra prevalere la paura per il virus e l'incertezza su tante cose.

Credo che il libro degli Atti degli Apostoli, che ci racconta che cosa hanno fatto gli Apostoli in momenti che non erano certo più facili di questo, possa aiutarci molto.

Darei come titolo a questa riflessione: **Io ti ho posto come luce delle genti.**

E' una parola che ascolteremo leggendo il brano di Atti, cap. 13, vv. 44-52. Come la volta scorsa, affido a voi di leggere lentamente il brano, magari dividendolo tra due lettori.

⁴⁴ Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola di Dio. ⁴⁵ Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono pieni di gelosia e contraddicevano le affermazioni di Paolo, bestemmiando. ⁴⁶ Allora Paolo e Barnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse annunciata a voi per primi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco noi ci rivolgiamo ai pagani. ⁴⁷ Così infatti ci ha ordinato il Signore:

Io ti ho posto come luce per le genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra».

⁴⁸ Nell'udir ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola di Dio e abbracciarono la fede tutti quelli che erano destinati alla vita eterna. ⁴⁹ La parola di Dio si diffondeva per tutta la regione. ⁵⁰ Ma i Giudei sobillarono le donne pie di alto rango e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Barnaba e li scacciarono dal loro territorio. ⁵¹ Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio, ⁵² mentre i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

Avete ascoltato... spero che anche voi siate pieni di gioia e di Spirito Santo!

Pensiamo un momento a Paolo: era un fedelissimo dell'Antico Testamento, uno dei migliori allievi del più grande maestro del giudaismo: Gamaliele. Paolo ha incontrato Gesù sulla via di Damasco, è stato abbagliato, ha trovato la luce sicura che illumina e dà senso a tutto.

Gesù diceva: "Io sono la luce del mondo, che segue me non camminerà nelle tenebre ma avrà la luce della vita" (Gv. 8,12). Paolo ha capito che Gesù è il compimento della promessa di Dio ad Abramo - "in te saranno benedette tutte le famiglie della Terra" (Gen. 12,3) - e di quanto Dio, attraverso il Profeta, dice al servo del Signore: "io ti renderò luce delle nazioni perché porti la salvezza fino all'estremità della Terra" (Is. 49,6).

Il buon vecchio Simeone riconosce che è Gesù la realizzazione di tutto questo: "i miei occhi hanno visto la Tua salvezza preparata da Te per tutti i popoli, luce per rivelarTi alle genti e gloria del Tuo popolo, Israele" (Lc. 2, 32).

Paolo sa che la promessa fatta ai Padri - promessa che lui ben conosce - si è realizzata in Gesù che, come ha detto poco sopra, ha portato il perdono dei peccati.

Era necessario - dice al v. 46 - che fosse proclamata prima di tutto a voi (a voi Giudei) la Parola di Dio; Parola che fa vivere, se accolta.

Ma Paolo sa che questa luce è per tutti; sa che se i Giudei la respingono, se non si ritengono degni della vita eterna, questa Parola non può aspettare.

Paolo e Barnaba si rivolgono ai pagani: "così ci ha ordinato il Signore", che ha posto i suoi missionari - Paolo e Barnaba e tutti i cristiani - per essere luce delle genti, perché portino la salvezza fino all'estremità della Terra.

E' una svolta radicale, è la Chiesa in uscita che annuncia, accoglie, si prende cura e resta in uscita. Se i convertiti, che il Signore ha reso luce delle nazioni, non andassero verso molti altri, la Chiesa deve continuare ad essere in uscita, andare verso altri.

Questo provoca grande gioia in chi è raggiunto dalla Parola del Signore e, insieme, opposizione e persecuzione, fino a essere cacciati, per i missionari.

Non ci meravigliamo, allora, se anche oggi chi testimonia e annuncia il Vangelo incontra opposizione e, in molti luoghi, vera persecuzione. Noi non abbiamo persecuzioni violente, per fortuna; ma spesso un atteggiamento di derisione: “*ma sei ancora legato a queste idee?? Siamo nel 2000, c'è la scienza, c'è la libertà!*” ...

Vorrei notare alcuni punti che mi sembrano importanti:

1. la Parola di Dio: è nominata quattro volte in questo brano. Chi accoglie la Parola è illuminato, è introdotto alla vita: quella vita piena e definitiva, inaugurata da Gesù risorto. Chi ha accolto la parola, è lui stesso portatore della Parola, è testimone della Parola che annuncia, *dà carne* alla Parola. E la Parola si diffonde; è un passivo, vuol dire che è diffusa da Dio.
2. E, appunto, la seconda nota è so Spirito Santo. E' lo Spirito Santo che parla nel cuore attraverso la Parola che viene annunciata. E' Lui il vero artefice della diffusione del Vangelo, ma vuole aver bisogno di noi, perché se noi vogliamo annunciare la Parola, dobbiamo lasciare che questo Vangelo operi nel nostro cuore e nella nostra vita. Diversamente, comunica poco, non tocca il cuore.

Potremmo dire: ogni cristiano che ha accolto la luce del Signore si porta nel cuore queste parole: *Io ti ho posto per essere luce delle genti...* e per esserlo anche in tempi di *lockdown!*

Ogni Cellula è chiamata a sostenere i suoi cellulini in uscita, perché non si fermino davanti alle difficoltà, ma possano ripartire con più convinzione e determinazione.

Ogni cellula è chiamata a aiutare la comunità parrocchiale a essere in uscita.

Penso che **anche in questo tempo di lockdown la cellula è preziosa** e vi invito – rispettando tutte le norme di sicurezza – a trovare modalità per incontrarvi, magari via telefono o internet.

Vi invito anche a ricordare la gioia di chi riceve l'annuncio del Vangelo; l'opposizione – addirittura la persecuzione – che chi annuncia incontrerà; la bellezza e la forza della Parola di Dio; l'azione continua e sapiente dello Spirito Santo e la sua consolazione.

Il Signore vi aiuti a riconoscere e accogliere la Sua Luce e a portarla ad altri, sicuri che molti stanno aspettando che proprio voi portiate - più ancora – siate luce del Signore, che è per tutti.

Come al solito, aggiungo qualche domanda.

- 1) Mi è capitato di cogliere con profonda convinzione e gioia la luce del Signore?
- 2) Ho sperimentato, almeno qualche volta, che la mia parola, la mia testimonianza toccava il cuore di qualcuno, gli procurava una gioia vera?
- 3) Cosa vuol dire per me non fermarsi ai soliti, ma andare verso tutti, anche in periodo di *lockdown*?

La Madonna, che ha accolto la luce del Signore e continua a donarla a tutti, ci aiuti a riconoscere che, come diceva Gesù, *voi siete la luce del mondo* e che questa luce non va nascosta.

Buona missione!